



Corte d'Appello di Lecce

Presidenza

Prot. n. 6167

Ill.mo

Presidente della II Commissione
Giustizia della Camera dei Deputati

Roma

OGGETTO: Nota per audizione dinanzi alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2646 Governo recante "Disposizioni in tema di circoscrizioni giudiziarie" e proposte di legge abbinate nonché dei disegni di legge abbinati ed in particolare quello n. C. 1213 di iniziativa del Consiglio Regionale della Puglia

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

desidero anzitutto ringraziare la Commissione per l'opportunità di fornire alcune osservazioni di carattere tecnico-istituzionale nell'ambito dell'esame del disegno di legge A.C. 2646 e delle proposte ad esso abbinate concernenti la revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

La materia investe profili di particolare rilievo costituzionale, poiché l'organizzazione territoriale degli uffici giudiziari non costituisce soltanto una questione amministrativa, ma incide direttamente sull'effettività del diritto di accesso alla giustizia, sull'efficienza della risposta giurisdizionale e sulla capacità dello Stato di assicurare una presenza istituzionale adeguata nei diversi territori.

1. Considerazioni di carattere generale sul DDL A.C. 2646

A mio avviso il principale pregio dell'iniziativa legislativa consiste nell'avere riaperto una riflessione complessiva sul tema della geografia giudiziaria, superando l'idea che la definizione delle circoscrizioni possa essere affidata esclusivamente a parametri numerici o a valutazioni fondate sul solo dimensionamento degli uffici. Tale impostazione appare coerente con l'evoluzione del dibattito istituzionale e con gli indirizzi espressi nel tempo dal Consiglio Superiore della Magistratura, che ha più

volte evidenziato la necessità di considerare, accanto ai carichi di lavoro e alla popolazione residente, ulteriori elementi quali l'accessibilità dei servizi, le caratteristiche geomorfologiche del territorio, le condizioni infrastrutturali, la distribuzione insediativa della popolazione e l'incidenza dei fenomeni criminali.

La revisione delle circoscrizioni giudiziarie deve infatti perseguire un difficile equilibrio tra due esigenze entrambe costituzionalmente rilevanti: da un lato l'efficienza organizzativa e la possibilità di assicurare adeguati livelli di specializzazione; dall'altro la prossimità del servizio giustizia al cittadino e la presenza di un presidio istituzionale nei territori più fragili.

La stessa elaborazione storica del CSM ha evidenziato come la dimensione dell'ufficio giudiziario costituisca un fattore importante per la qualità e l'efficienza della giurisdizione, sottolineando l'opportunità di evitare sia la frammentazione eccessiva sia la creazione di strutture eccessivamente grandi e difficilmente governabili.

Occorre tuttavia evidenziare che qualunque intervento di revisione territoriale rischia di produrre risultati limitati ove non sia accompagnato da un adeguato rafforzamento delle risorse umane, amministrative e infrastrutturali.

L'esperienza quotidiana degli uffici giudiziari dimostra infatti come molte delle criticità che incidono sulla durata dei processi e sulla qualità del servizio siano riconducibili alle scoperture degli organici, alla carenza di personale amministrativo e alle difficoltà logistiche piuttosto che alla sola configurazione delle circoscrizioni.

In tale prospettiva appare opportuno che i criteri individuati dal legislatore per la determinazione delle circoscrizioni – accessibilità, complessità territoriale, indicatori socio-criminali e domanda di giustizia – orientino non soltanto le future scelte geografiche ma anche la distribuzione degli organici e degli investimenti.

Particolarmente condivisibile appare inoltre l'esigenza di valorizzare il contributo delle Corti d'appello nella fase attuativa della riforma, essendo esse gli uffici che dispongono della più completa conoscenza delle dinamiche territoriali, dei flussi degli affari e delle relazioni organizzative tra i diversi uffici del distretto.

1.1. Il modello ideale di ufficio giudiziario

Un ulteriore profilo che merita di essere valorizzato riguarda il concetto di modello ideale di ufficio giudiziario, elaborato nel corso degli anni dal Consiglio Superiore della Magistratura e ripreso negli studi preparatori che hanno preceduto la riforma della geografia giudiziaria. In tale prospettiva, l'efficienza del servizio giustizia non è stata mai identificata con la mera riduzione del numero degli uffici, bensì con la realizzazione di una dimensione organizzativa idonea a garantire contemporaneamente qualità delle decisioni, tempestività della risposta

giurisdizionale e impiego razionale delle risorse. In particolare, il C.S.M. ha individuato quale obiettivo quello della creazione di uffici di dimensioni medie, capaci di coniugare economie di scala ed economie di specializzazione, evitando sia la frammentazione di organismi troppo piccoli sia l'ingovernabilità di strutture eccessivamente grandi.

Secondo tale elaborazione, la massima efficienza si realizza attraverso "la definizione del maggior numero di affari in tempi stabiliti, con provvedimenti giusti e con l'impiego di risorse proporzionate", mediante una organizzazione che consenta ai magistrati di sviluppare competenze specialistiche e di dedicarsi pienamente alle funzioni giurisdizionali.

Nella medesima prospettiva è stato individuato, quale parametro orientativo, un ufficio giudiziario dotato di un organico compreso, tendenzialmente, tra venti e quaranta magistrati, dimensione ritenuta idonea ad assicurare la presenza di distinte articolazioni organizzative, la specializzazione per materie, la gestione delle incompatibilità e la resilienza rispetto alle inevitabili scoperture di organico. Gli studi richiamati evidenziano, infatti, come gli uffici di dimensioni troppo ridotte incontrino rilevanti difficoltà nell'assicurare livelli adeguati di specializzazione e continuità del servizio, mentre gli uffici eccessivamente grandi tendano a registrare fenomeni di perdita di efficienza e di complessità gestionale. Ne deriva che la revisione delle circoscrizioni giudiziarie dovrebbe essere orientata non soltanto dal criterio della prossimità territoriale, ma anche dall'obiettivo di costruire strutture organizzative capaci di raggiungere una dimensione ottimale sotto il profilo funzionale.

In questa prospettiva, la geografia giudiziaria non costituisce un fine autonomo, bensì uno strumento per conseguire una più razionale allocazione delle risorse e per realizzare assetti organizzativi capaci di assicurare stabilità, qualità della risposta giurisdizionale e adeguata capacità di adattamento alle esigenze del territorio.

1.2. L'istituto della sezione distaccata.

Le medesime considerazioni conducono ad una riflessione più generale sull'istituto della sezione distaccata, la cui persistenza appare oggi difficilmente conciliabile con i principi di efficienza organizzativa e di specializzazione che hanno progressivamente orientato l'evoluzione dell'ordinamento giudiziario. Gli studi preparatori alla riforma della geografia giudiziaria del 2012 hanno evidenziato come le sezioni distaccate rappresentassero, sotto diversi profili, un modello organizzativo già allora superato, originariamente concepito in un contesto storico caratterizzato da maggiori difficoltà nei collegamenti e dalla necessità di assicurare una presenza capillare della giurisdizione sul territorio. L'evoluzione delle infrastrutture, la digitalizzazione dei servizi giudiziari e la diffusione degli strumenti telematici consentono oggi di perseguire le esigenze di accessibilità alla giustizia con modalità diverse e più efficienti.

Le sezioni distaccate si sono infatti rivelate, in numerose esperienze applicative, fattori di complicazione organizzativa, determinando dispersione di risorse umane e materiali, duplicazione di strutture e difficoltà gestionali. In particolare, l'esigenza di assicurare il funzionamento di più sedi appartenenti ad un medesimo ufficio giudiziario impone continui interventi di riallocazione dei magistrati e del personale amministrativo, rende più complessa la programmazione tabellare e ostacola la realizzazione di modelli organizzativi fondati sulla specializzazione. Gli stessi lavori preparatori della riforma del 2012 evidenziavano come il mantenimento delle sezioni distaccate fosse spesso incompatibile con un razionale impiego delle risorse e con il perseguimento delle cosiddette economie di specializzazione, soprattutto negli uffici di minori dimensioni.

Si era quindi individuato nella progressiva soppressione dell'istituto della sezione distaccata uno degli strumenti attraverso i quali perseguire una più efficiente organizzazione della giustizia, ferma restando la necessità di preservare adeguati livelli di accessibilità del servizio mediante una corretta distribuzione territoriale degli uffici e l'utilizzo delle moderne tecnologie. In tale prospettiva, l'obiettivo non deve essere quello di moltiplicare le articolazioni territoriali di un medesimo ufficio, bensì quello di realizzare strutture giudiziarie dotate di una dimensione organizzativa adeguata, in grado di assicurare stabilità, specializzazione, flessibilità nell'impiego delle risorse e continuità del servizio.

Storicamente la presenza delle sezioni distaccate ha costituito frequentemente una causa di inefficienza e di aggravio organizzativo, imponendo continui trasferimenti di magistrati tra sede centrale e sede distaccata, rendendo più gravosa la gestione degli uffici e generando spesso difficoltà nella copertura dei posti e nell'organizzazione delle attività giudiziarie. Tali considerazioni appaiono oggi pienamente confermate dall'esperienza concreta maturata in diversi territori e, in particolare, da quella della Sezione distaccata di Taranto.

1.3. Prossimità della Giustizia e rapporto con il territorio

La progressiva revisione delle articolazioni territoriali della giurisdizione dovrebbe tuttavia essere accompagnata dalla valorizzazione di strumenti idonei a mantenere un collegamento effettivo tra il servizio giustizia e le comunità locali. In tale prospettiva, merita particolare attenzione l'esperienza degli uffici di prossimità, sviluppatasi negli ultimi anni in numerosi circondari del Paese attraverso forme di collaborazione tra amministrazioni locali e sistema giudiziario. Tali strutture hanno consentito di assicurare ai cittadini servizi di orientamento, informazione, deposito di istanze, supporto nell'accesso ai servizi telematici e collegamento con gli uffici giudiziari territorialmente competenti, senza rendere necessaria la permanenza di autonome strutture giurisdizionali.

Si tratta di un'esperienza che ha dimostrato, in molte realtà territoriali, la possibilità di conciliare le esigenze di efficienza organizzativa con quelle di accessibilità del servizio, offrendo una risposta moderna al tema della prossimità della giustizia.

Proprio per tale ragione potrebbe risultare opportuno attribuire a tale modello un più compiuto riconoscimento normativo, valorizzandolo quale strumento stabile di raccordo tra amministrazione della giustizia e territorio.

Laddove la razionalizzazione della geografia giudiziaria comporti la concentrazione delle funzioni giurisdizionali in uffici di adeguata dimensione organizzativa, gli uffici di prossimità potrebbero infatti rappresentare il naturale punto di contatto tra il cittadino e il sistema giudiziario, consentendo di preservare la vicinanza del servizio senza rinunciare ai benefici derivanti dall'accentramento delle risorse, dalla specializzazione degli operatori e dall'efficienza delle strutture giudiziarie. In tale ottica, la prossimità non dovrebbe essere necessariamente identificata con la presenza fisica di un ufficio giudiziario in ogni territorio, ma con la concreta possibilità per il cittadino di accedere in modo semplice, rapido ed efficace ai servizi della giustizia, anche attraverso modelli organizzativi innovativi e diffusi sul territorio.

1.4. Le sezioni distaccate di Corte d'Appello

Particolare attenzione merita, inoltre, il modello di ufficio “sezioni distaccata di Corte d'appello”, la cui effettiva utilità organizzativa appare meritevole di una riflessione critica alla luce dell'esperienza concreta maturata nel distretto di Lecce con riguardo alla Sezione distaccata di Taranto.

L'esistenza della sede distaccata non sembra infatti avere prodotto apprezzabili incrementi di efficienza, mentre ha determinato significative complessità sul piano del coordinamento organizzativo e della gestione delle risorse. In particolare, la necessità di assicurare uniformità organizzativa tra sede centrale e sede distaccata richiederebbe appositi momenti di raccordo nella programmazione delle attività, nella distribuzione degli affari, nell'adozione dei provvedimenti tabellari, nell'organizzazione delle udienze, nella gestione del personale amministrativo e nella definizione delle priorità organizzative del distretto, provvedimenti che, per lo più, sono resi impossibili dalla regolamentazione normativa della sede distaccata.

Inoltre, non risultano sempre sufficientemente nette le delimitazioni delle competenze e delle attribuzioni tra sede centrale e sede distaccata, con il rischio di sovrapposizioni funzionali, duplicazioni procedurali e frammentazione delle responsabilità organizzative.

Sotto il profilo delle risorse, l'organico destinato alla sezione distaccata potrebbe essere più efficacemente utilizzato nell'ambito di un'unica Corte d'appello,

consentendo una maggiore elasticità nell'assegnazione degli affari e una più razionale distribuzione dei magistrati tra i diversi settori.

Le criticità risultano ancora più evidenti se si considera che la presenza della sezione distaccata ha comportato la creazione di autonomi uffici distrettuali del Tribunale per i minorenni e del Tribunale di sorveglianza. Tali uffici operano con organici di magistratura e di personale amministrativo particolarmente ridotti, situazione che determina frequenti problemi derivanti dal regime delle incompatibilità dei magistrati, dalla difficoltà di assicurare la formazione dei collegi e dalle esigenze di sostituzione dei magistrati impediti. Ne consegue il frequente ricorso ad applicazioni di magistrati provenienti dal Tribunale di Taranto al fine di garantire la continuità del servizio e la regolare trattazione degli affari.

Le criticità organizzative sono aggravate dall'insufficienza del personale amministrativo assegnato ai predetti uffici, che incide direttamente sulla capacità di assicurare livelli adeguati di funzionalità. Particolarmente significativa è la situazione del Tribunale di sorveglianza di Taranto, che versa in una condizione di oggettiva difficoltà operativa derivante dalla carenza di personale amministrativo, con conseguente riduzione dei servizi erogati e progressivo allungamento dei tempi di definizione delle procedure. Tale situazione ha determinato iniziative di protesta da parte dell'Avvocatura e diffuse segnalazioni circa le difficoltà di accesso al servizio giustizia. Le criticità riscontrate sono state rappresentate al Signor Ministro della Giustizia affinché fossero adottati i necessari interventi correttivi sul piano degli organici e delle risorse, ma, allo stato, non risultano ancora pervenute misure idonee a superare le difficoltà evidenziate.

L'esperienza maturata nel distretto di Lecce induce pertanto a ritenere che il modello della sezione distaccata di Corte d'appello non abbia prodotto i benefici organizzativi che ne avevano originariamente giustificato l'istituzione e che, al contrario, abbia determinato una dispersione di risorse, una moltiplicazione delle strutture e rilevanti problemi di coordinamento amministrativo e giurisdizionale. Essa costituisce dunque un esempio significativo di come la frammentazione degli uffici distrettuali non rappresenti necessariamente un fattore di maggiore efficienza e possa anzi tradursi in un aggravio organizzativo suscettibile di compromettere la funzionalità complessiva del servizio giustizia.

2. Osservazioni sulla proposta A.C. 1213 del Consiglio Regionale della Puglia

La proposta di legge A.C. 1213 introduce nel d.lgs. n. 155 del 2012 un nuovo articolo 8-bis, prevedendo la possibilità che le regioni richiedano al Ministro della giustizia il ripristino dei tribunali e delle procure soppressi dalla riforma del 2012, mediante convenzioni che pongono a carico della regione le spese di gestione delle strutture, lasciando allo Stato gli oneri relativi ai magistrati, al personale amministrativo e alla polizia giudiziaria.

La proposta merita attenzione perché tenta di introdurre una forma innovativa di collaborazione istituzionale tra Stato e autonomie territoriali, finalizzata al mantenimento o alla riattivazione di presidi giudiziari che i territori considerano strategici per garantire la prossimità della giurisdizione. La previsione valorizza il principio di leale collaborazione e riconosce alle Regioni un ruolo attivo nella tutela dell'accessibilità del servizio giustizia.

Tuttavia, l'iniziativa pone alcune questioni che meritano approfondimento.

In primo luogo, occorre evitare che la possibilità per le Regioni di concorrere finanziariamente al mantenimento degli uffici giudiziari determini, nel medio periodo, differenze nell'assetto territoriale della giustizia dipendenti dalla diversa capacità economica dei singoli territori.

L'organizzazione giudiziaria costituisce infatti funzione essenziale dello Stato e deve continuare a garantire livelli uniformi di tutela dei diritti sull'intero territorio nazionale. Un sistema nel quale l'apertura o la permanenza di un presidio giudiziario dipendesse prioritariamente dalla disponibilità finanziaria degli enti territoriali rischierebbe di introdurre elementi di disomogeneità incompatibili con il principio di uguaglianza nell'accesso alla giurisdizione.

In secondo luogo, la riattivazione di sedi soppresse dovrebbe essere preceduta da un'attenta verifica circa la sostenibilità organizzativa dell'intervento e circa la disponibilità delle risorse necessarie per assicurarne il concreto funzionamento. La semplice riapertura di un presidio giudiziario non garantisce, di per sé, una migliore amministrazione della giustizia se non è accompagnata da adeguati organici e da investimenti strutturali.

Ulteriori elementi di riflessione derivano dall'esperienza maturata negli ultimi anni con riguardo agli uffici del giudice di pace mantenuti dagli enti locali a seguito della riforma del 2012. Tale esperienza dimostra come l'assunzione, da parte degli enti territoriali, degli oneri organizzativi e gestionali connessi all'esercizio delle funzioni giudiziarie abbia frequentemente incontrato limiti significativi sotto il profilo delle risorse disponibili e della sostenibilità organizzativa.

In numerosi territori le dotazioni di personale e di mezzi si sono rivelate insufficienti ad assicurare adeguati livelli di funzionamento degli uffici, tanto che in diversi circondari i Presidenti dei Tribunali stanno valutando la possibilità di rappresentare al Ministero della Giustizia l'impossibilità di garantire condizioni minime di operatività e di richiedere conseguentemente la soppressione degli uffici interessati.

L'esperienza evidenzia, inoltre, una criticità strutturale derivante dalla duplice dipendenza del personale impiegato presso tali uffici. Da un lato, infatti, il personale

dipende amministrativamente dall'ente territoriale che lo assume e ne sostiene i costi; dall'altro, esso opera funzionalmente all'interno dell'organizzazione giudiziaria sotto il coordinamento del Presidente del Tribunale, quale coordinatore dell'ufficio del giudice di pace. Tale assetto determina inevitabili difficoltà nella gestione delle risorse umane e nell'organizzazione del servizio, rendendo più complesso l'esercizio delle funzioni di direzione e coordinamento.

A ciò si aggiunge un'ulteriore considerazione di carattere organizzativo. Il personale messo a disposizione dagli enti territoriali non è normalmente reclutato né formato per l'esercizio delle attività proprie delle cancellerie giudiziarie e non può pertanto essere pienamente assimilato al personale dell'amministrazione giudiziaria dipendente dal Ministero della Giustizia, che accede a specifici percorsi di selezione e formazione professionale. Ne deriva il rischio che la qualità e l'efficienza dei servizi finiscano per dipendere dalle capacità organizzative e finanziarie dei singoli enti territoriali, con possibili differenziazioni tra territori non coerenti con l'esigenza di assicurare uniformità nell'amministrazione della giustizia su tutto il territorio nazionale.

Alla luce di tali esperienze, appare opportuno valutare con particolare attenzione il modello delineato dalla proposta A.C. 1213, verificando se il coinvolgimento finanziario e organizzativo delle autonomie territoriali possa realmente garantire la stabilità e l'efficienza di uffici chiamati a svolgere funzioni giurisdizionali complesse, quali quelle attribuite ai tribunali ordinari e alle procure della Repubblica.

L'esperienza degli uffici del giudice di pace suggerisce infatti cautela nell'affidare il funzionamento di strutture giudiziarie a modelli organizzativi fondati sulle risorse degli enti territoriali, soprattutto in assenza di adeguate garanzie circa la disponibilità di personale specializzato e di mezzi stabili nel tempo.

3. Conclusioni

Il disegno di legge A.C. 2646 offre l'occasione per una riflessione organica sul rapporto tra geografia giudiziaria, efficienza organizzativa ed effettività della tutela dei diritti. L'esperienza maturata negli anni successivi alla riforma del 2012 dimostra come l'assetto territoriale degli uffici giudiziari non possa essere valutato esclusivamente in termini di prossimità del presidio giudiziario, ma debba essere esaminato alla luce della capacità delle strutture di assicurare continuità del servizio, adeguata specializzazione, corretta allocazione delle risorse e sostenibilità organizzativa.

In questa prospettiva appare opportuno perseguire modelli organizzativi capaci di coniugare l'accessibilità della giustizia con la dimensione ottimale degli uffici, valorizzando gli strumenti di collegamento con il territorio – quali gli uffici di prossimità – e superando quelle soluzioni organizzative che, alla prova

dell'esperienza, hanno mostrato limiti significativi sotto il profilo dell'efficienza e della razionalizzazione delle risorse.

Con specifico riferimento alla proposta A.C. 1213, il coinvolgimento delle autonomie territoriali nel sostegno ai presìdi giudiziari costituisce un elemento meritevole di attenzione nell'ambito del principio di leale collaborazione istituzionale. Tuttavia, l'esperienza maturata nel settore degli uffici del giudice di pace suggerisce particolare cautela nell'affidare il funzionamento di uffici giudiziari ordinari a modelli organizzativi fondati sulla disponibilità finanziaria e amministrativa degli enti territoriali.

L'organizzazione della giustizia rimane infatti una funzione essenziale dello Stato e richiede livelli uniformi di efficienza, professionalità e tutela dei diritti sull'intero territorio nazionale. Per tale ragione, ogni eventuale intervento di ripristino o istituzione di uffici giudiziari dovrebbe essere preceduto da una rigorosa verifica della domanda di giustizia, delle caratteristiche territoriali, della sostenibilità organizzativa e dell'effettiva disponibilità delle risorse necessarie, così da garantire che le scelte adottate contribuiscano al rafforzamento complessivo del sistema giudiziario e non alla sua ulteriore frammentazione.

Ringrazio per l'attenzione.

Allego i dati statistici relativi all'analisi comparativa della Corte d'Appello di Lecce rispetto alla sezione distaccata di Taranto.

Lecce, 21 luglio 2026

Il Presidente
Roberto Carrelli Palombi



**STATISTICHE COMPARATE CORTE D'APPELLO DI LECCE – SEDE
DISTACCATA DI TARANTO**

AREA PENALE

Flussi anno 2025 e I trimestre 2026

Ufficio	Macro-materia	Iscritti 2025	Definiti 2025	Pendenti al 31/12/2025	Iscritti gen- mar 2026	Definiti gen-mar 2026	Pendenti al 31/03/2026
<u>Corte d'Appello di Lecce</u>	SEZIONE ORDINARIA	1.664	2.109	5419	385	666	5138
	SEZIONE ASSISE	4	7	5	2	3	4
	SEZIONE MINORENNI	7	32	30	4	11	23
	TOTALE PENALE	1.675	2.148	5.454	391	680	5165

<u>Corte d'Appello di Taranto - Sez. dist. Di Lecce</u>	SEZIONE ORDINARIA	749	557	855	171	228	798
	SEZIONE ASSISE	3	6	3	0	1	2
	SEZIONE MINORENNI	16	7	11	4	0	14
	TOTALE PENALE	768	570	869	175	229	814

Le differenze maggiori di carico tra i due uffici riguardano principalmente la sezione ordinaria. Per una maggiore evidenza nel prospetto che segue sono calcolati i rapporti tra i flussi e le pendenze della Corte d'Appello di Lecce e quelli della sede distaccata di Taranto.

		Iscritti 2025	Definiti 2025	Pendenti al 31/12/2025	Iscritti I trim 2026	Definiti I trim 2026	Pendenti al 31/03/2026
Flussi LECCE/Flussi TARANTO	Sezione ordinaria	2,22	3,79	6,34	2,25	2,92	6,44
	Sezione assise	1,33	1,17	1,67	-	3,00	2,00
	Sezione minorenni	0,44	4,57	2,73	1,00	-	1,64
	Totale penale	2,18	3,77	6,28	2,23	2,97	6,35

Le iscrizioni della Corte di Lecce sono circa il doppio di quelle di Taranto, le definizioni di Lecce triplicano quelle di Taranto. Le pendenze finali, invece, arrivano ad essere sei volte più alte a Lecce rispetto a Taranto.

Indicatori di funzionamento (*clearance rate e disposition time*)

Ufficio	Macro-materia	CR 2025	DT 2025	CR gen-mar 2026	DT gen-mar 2026
<u>Corte d'Appello di Lecce</u>	Dibattimento penale	1,27	938	1,73	694
	Assise	1,75	261	1,5	120
	Minorenni	4,57	342	2,75	188
	TOTALE PENALE	1,28	927	1,74	684

<u>Corte d'Appello di Taranto - Sez. dist. Di Lecce</u>	Dibattimento penale	0,74	560	1,3	315
	Assise	2	183	nc	180
	Minorenni	0,44	574	0	nc
	TOTALE PENALE	0,74	556	1,31	320

Nonostante il maggiore carico la Corte di Lecce registra un migliore indice di ricambio (rapporto tra definiti e iscritti). I tempi di trattazione invece (disposition time) sono più lunghi nella sede di Lecce.

Anzianità delle cause (stratigrafia delle pendenze al 31.03.2026)

Corte d'Appello di Lecce

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026 (1 trim)	Totale
Sezione ordinaria	1	1	0	2	26	64	98	177	605	961	1353	1472	378	5138
Sezione Assise												2	2	4
Sezione minorenni						1			3	1	8	6	4	23
Totale penale	1	1	0	2	26	65	98	177	608	962	1361	1480	384	5165

Corte d'Appello di Taranto (sez. distaccata di Lecce)

	<i>Ultradec.</i>	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026 (1 trim)	Totale
Sezione ordinaria	1									5	102	521	169	798
Sezione Assise												2		2
Sezione minorenni											1	9	4	14
Totale penale	1									5	103	532	173	814

In entrambi gli uffici prevalgono le cause di più recente iscrizione.

Distretto di Lecce
Valore aggregati per magistrato addetto al settore PENALE

Anno 2025

Ufficio	Ruolo	Sopravenuti 2025	Definiti 2025	Pendenti al 31.12.2025
Corte d'Appello di Lecce	SEZIONE ORDINARIA	1.664	2.109	5.419
	SEZIONE ASSISE	4	7	5
	SEZIONE MINORENNI	7	32	30
	TOTALE AREA PENALE	1.675	2.148	5.454

valori pro-coprire per magistrato togato (compresi Pres. sez. al 50% e Pres.
Corte al 30%)

163

209

530

Corte d'Appello di Taranto	SEZIONE ORDINARIA	749	557	855
	SEZIONE ASSISE	3	6	3
	SEZIONE MINORENNI	16	7	11
	TOTALE AREA PENALE	768	570	869

valori pro-coprire per magistrato togato (compresi Pres. sez. al 50%)

154

114

174

Distretto di Lecce
Valore aggregati per magistrato addetto al settore PENALE

Anno 2026_1 Trimestre

Ufficio	Ruolo	Sopravenuti primo trim 26	Definiti primo trim 26	Pendenti al 31.03.2026
Corte d'Appello di Lecce	SEZIONE ORDINARIA	385	666	5.138
	SEZIONE ASSISE	2	3	4
	SEZIONE MINORENNI	4	11	23
	TOTALE AREA PENALE	391	680	5.165

valori pro-coprire per magistrato togato (compresi Pres. sez. al 50% e Pres.
Corte al 30%); esclusi dott.ssa Liguori
valori pro-coprire per magistrato togato (compresi Pres. sez. al 50% e Pres.
Corte al 30%); compresa dott.ssa Liguori

38

66

501

35

60

457

Corte d'Appello di Taranto	SEZIONE ORDINARIA	171	228	798
	SEZIONE ASSISE	0	1	2
	SEZIONE MINORENNI	4	0	14
	TOTALE AREA PENALE	175	229	814

valori pro-coprire per magistrato togato (compresi Pres. sez. al 50%)

35

46

163



Integrazione analisi Corti distretto area penale

Da Carla Tarantino <carla.tarantino@giustizia.it>

Data mar 21/07/2026 10:27

A Alessandra Scritttore <alessandra.scritttore@giustizia.it>

 1 allegato (648 KB)

PENALE_Flussi_PRO CAPITE.pdf;

Si allega il report con i valori degli aggregati relativi agli affari penali nel loro complesso per magistrato addetto al settore nelle due sedi a confronto nei periodi anno 2025 e primo trim 2026.

I Presidenti di sezione sono stati considerati al 50%, il presidente della Corte di Lecce al 30% (sono state utilizzate le informazioni sotto riportate).

In entrambi i periodi i valori procapite della sede di Lecce prevalgono rispetto a quella di Taranto specie con riferimento a definizioni e pendenze finali.

ct

Da: Corte Appello LECCE Segreteria Presidenza

Inviato: martedì 21 luglio 2026 09:56

A: Carla Tarantino <carla.tarantino@giustizia.it>

Oggetto:

Corte di appello di Lecce

Al 31/12/25 i magistrati del settore penale (1°, 2° Sezione penale e Sezione per i Minorenni 11+1 che è il magistrato POF applicato alla 1° Sezione Penale – Composizione 2 Presidenti di Sezione + il Presidente della Corte, Presidente della Sezione per i Minorenni e 8 Consiglieri + il magistrato POF applicato alla 1° Sezione Penale

Al 31/3/26 i magistrati del settore penale (1°, 2° Sezione penale e Sezione per i Minorenni 11+2 magistrati applicati ossia il magistrato POF applicato alla 1° Sezione Penale e la dott.ssa Liguori, magistrato della 2° Sezione Civile applicata alla 2° Sezione Penale – Composizione 2 Presidenti di Sezione + il Presidente della Corte, Presidente della Sezione per i Minorenni e 8 Consiglieri + il magistrato POF + la dott.ssa Liguori, magistrato della 2° Sezione Civile applicato alla 2° Sezione Penale

Sezione Distaccata

AI 31/12 2 Presidenti e 4 Consiglieri

AI 31/3 2 Presidenti e 4 Consiglieri

**CORTE APPELLO LECCE vs SEZ DIST. CORTE APPELLO TARANTO_ANALISI
COMPARATIVA**

AREA CIVILE

Elaborazioni eseguite su dati DWH da: dr.ssa Carla Tarantino

Distretto di Lecce
Movimento affari civili e indicatori di funzionamento
Settore CIVILE - Area SICID
Anno 2025

Ufficio	Ruolo	Sopravenuti 2025	di cui: riassunti e mutamenti di rito	Definiti 2025	di cui: con sentenza	Pendenti al 31.12.2025	Indice di Ricambio	Indice di Smoltimento	Durata prognostica in giorni
Corte d'Appello di Lecce	AFFARI CONTENZIOSI	1.378	60	1.567	985	2.618	1,14	0,39	610
	DIRITTO DEL LAVORO	854	14	1.030	934	1.556	1,21	0,41	551
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	472	3	473	69	149	1,00	0,76	115
	TOTALE AREA SICID	2.704	77	3.070	1.988	4.323	1,14	0,43	514

Corte d'Appello di Taranto	AFFARI CONTENZIOSI	422	9	330	264	837	0,78	0,28	926
	DIRITTO DEL LAVORO	363	6	555	517	1.342	1,53	0,29	883
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	43	0	36	8	21	0,84	0,60	213
	TOTALE AREA SICID	828	15	921	789	2.200	1,11	0,29	872

Distretto di Lecce
Movimento affari civili e indicatori di funzionamento
Settore CIVILE - Area SICID
Anno 2025_ I Trimestre

Ufficio	Ruolo	Sopravenuti primo trim 26	di cui: riassunti e mutamenti di rito	Definiti primo trim 26	di cui: con sentenza	Pendenti al 31.03.2026	Indice di Ricambio	Indice di Smoltimento	Durata prognostica in giorni
Corte d'Appello di Lecce	AFFARI CONTENZIOSI	365	8	451	344	2.531	1,24	0,15	505
	DIRITTO DEL LAVORO	224	2	347	309	1.526	1,55	0,19	396
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	118	0	137	25	129	1,16	0,51	85
	TOTALE AREA SICID	707	10	935	678	4.186	1,32	0,19	403

Corte d'Appello di Taranto	AFFARI CONTENZIOSI	106	3	87	67	855	0,82	0,09	884
	DIRITTO DEL LAVORO	70	8	240	213	1.174	3,43	0,17	440
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	15	0	8	1	28	0,53	0,22	315
	TOTALE AREA SICID	191	11	335	281	2.057	1,75	0,14	553

Distretto di Lecce
Pendenze finali e rapporti di composizione
Settore CIVILE - Area SICID
Anno 2025

Ufficio	Ruolo	Pendenti al 31.12.2025	Rapporto di composizione su Pf
Corte d'Appello di Lecce	AFFARI CONTENZIOSI	2.618	61%
	DIRITTO DEL LAVORO	1.556	36%
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	149	3%
	TOTALE AREA SICID	4.323	100%

Corte d'Appello di Taranto	AFFARI CONTENZIOSI	837	38%
	DIRITTO DEL LAVORO	1.342	61%
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	21	1%
	TOTALE AREA SICID	2.200	100%

Distretto di Lecce
Pendenze finali e rapporti di composizione
Settore CIVILE - Area SICID
Anno 2026_1 Trimestre

Ufficio	Ruolo	Pendenti al 31.03.2026	Rapporto di composizione su Pf
Corte d'Appello di Lecce	AFFARI CONTENZIOSI	2.531	60%
	DIRITTO DEL LAVORO	1.526	36%
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	129	3%
	TOTALE AREA SICID	4.186	100%

Corte d'Appello di Taranto	AFFARI CONTENZIOSI	855	42%
	DIRITTO DEL LAVORO	1.174	57%
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	28	1%
	TOTALE AREA SICID	2.057	100%

Distretto di Lecce
Stratigrafia delle pendenze
Settore CIVILE - Area SICID
 Pendenti al 31 dicembre 2025

Ufficio	Ruolo	Fino al 2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	TOTALE
Corte d'Appello di Lecce	AFFARI CONTENZIOSI	1	0	0	0	4	3	29	57	165	438	824	1.097	2.618
	DIRITTO DEL LAVORO	0	0	0	0	0	0	0	1	36	237	488	794	1.556
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	10	129	149
	TOTALE PENDENTI AREA SICID	1	0	0	0	4	3	29	58	201	685	1322	2020	4.323
	Incidenza percentuale delle classi	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,7%	1,3%	4,6%	15,8%	30,6%	46,7%	100,0%
Corte d'Appello di Taranto	AFFARI CONTENZIOSI	0	0	0	0	0	0	1	5	8	91	345	387	837
	DIRITTO DEL LAVORO	0	0	0	0	0	1	2	103	315	257	323	341	1.342
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	20	21
	TOTALE PENDENTI AREA SICID	0	0	0	0	0	1	3	108	323	348	669	748	2.200
	Incidenza percentuale delle classi	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	4,9%	14,7%	15,8%	30,4%	34,0%	100,0%

DWH data oss. 15.2.26

Distretto di Lecce
Stratigrafia delle pendenze
Settore CIVILE - Area SICID
 Pendenti al 31 marzo 2026

Ufficio	Ruolo	Fino al 2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	TOTALE
Corte d'Appello di Lecce	AFFARI CONTENZIOSI	1	0	0	2	1	8	33	107	324	728	1.013	314	2.531
	DIRITTO DEL LAVORO	49	0	0	0	0	0	1	18	173	357	712	216	1.526
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	0	0	0	0	0	0	0	0	4	7	24	94	129
	TOTALE PENDENTI AREA SICID	50	0	0	2	1	8	34	125	501	1092	1749	624	4.186
	Incidenza percentuale delle classi	1,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	0,8%	3,0%	12,0%	26,1%	41,8%	14,9%	100,0%
Corte d'Appello di Taranto	AFFARI CONTENZIOSI	0	0	0	0	0	1	2	4	58	312	375	103	855
	DIRITTO DEL LAVORO	0	0	0	0	0	3	36	174	249	310	340	62	1.174
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14	14	28
	TOTALE PENDENTI AREA SICID	0	0	0	0	0	4	38	178	307	622	729	179	2.057
	Incidenza percentuale delle classi	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	1,8%	8,7%	14,9%	30,2%	35,4%	8,7%	100,0%

DWH data oss. 15.5.26

Distretto di Lecce
Procedimenti ultrabiennali pendenti al 31.12.2025
Settore CIVILE - Area SICID
Anno 2025

Ufficio	Ruolo	Pendenti al 31.12.2025	di cui ultrabiennali	% ultrabiennali su totale pendenti
Corte d'Appello di Lecce	AFFARI CONTENZIOSI	2.618	697	26,6%
	DIRITTO DEL LAVORO	1.556	274	17,6%
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	149	10	6,7%
	TOTALE AREA SICID	4.323	981	22,7%

Corte d'Appello di Taranto	AFFARI CONTENZIOSI	837	105	12,5%
	DIRITTO DEL LAVORO	1.342	678	50,5%
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	21	0	0,0%
	TOTALE AREA SICID	2.200	783	35,6%

Distretto di Lecce
Procedimenti ultrabiennali pendenti al 31.03.2026
Settore CIVILE - Area SICID
Anno 2026_I Trimestre

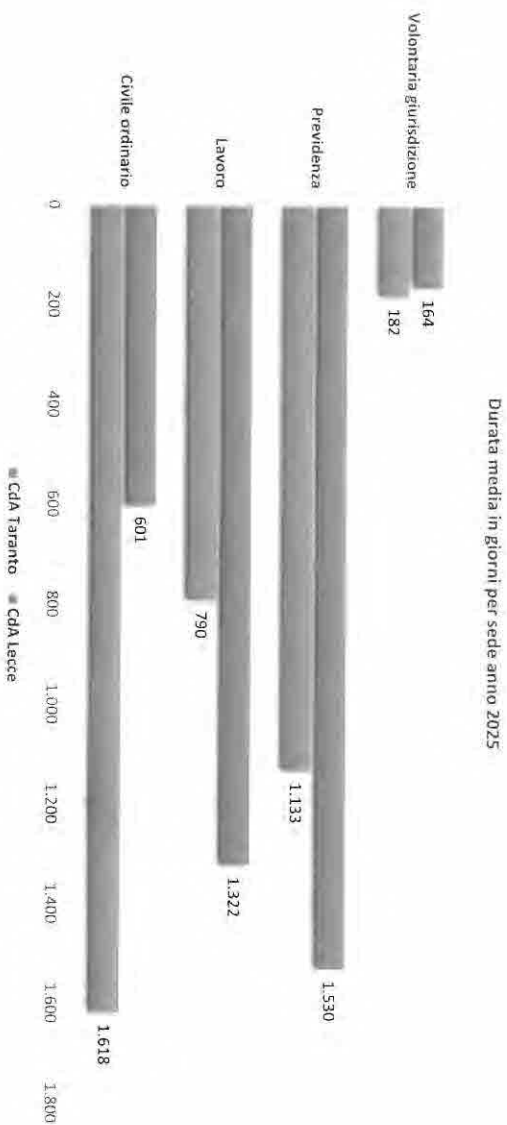
Ufficio	Ruolo	Pendenti al 31.03.2026	di cui ultrabiennali	% ultrabiennali su totale pendenti
Corte d'Appello di Lecce	AFFARI CONTENZIOSI	2.531	620	24,5%
	DIRITTO DEL LAVORO	1.526	310	20,3%
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	129	5	3,9%
	TOTALE AREA SICID	4.186	935	22,3%

Corte d'Appello di Taranto	AFFARI CONTENZIOSI	855	137	16,0%
	DIRITTO DEL LAVORO	1.174	526	44,8%
	AFFARI DI VOLONTARIA GIURISDIZIONE	28	0	0,0%
	TOTALE AREA SICID	2.057	663	32,2%

Distretto di Lecce
Durata media effettiva procedimenti definiti
Settore CIVILE - Area SICID
Anno 2025

Ufficio	Materia	Durata media in giorni	Durata media in anni
Corte d'Appello di Lecce	Civile ordinario	1.618	4,4
	Lavoro	790	2,2
	Previdenza	1.133	3,1
	Volontaria giurisdizione	182	0,5
	TOTALE materie	1.188	3,3

Corte d'Appello di Taranto	Civile ordinario	601	1,6
	Lavoro	1.322	3,6
	Previdenza	1.530	4,2
	Volontaria giurisdizione	164	0,5
	TOTALE materie	1.113	3,0



Distretto di Lecce

Valore aggregati per magistrato addetto al settore civile

Settore CIVILE - Area SICID

Anno 2025

Ufficio	Ruolo	Sopravenuti 2025	Definiti 2025	di cui: con sentenza	Pendenti al 31.12.2025
Corte d'Appello di Lecce	TOTALE AREA SICID	2.704	3.070	1.988	4.323
<i>valori pro-capite per magistrato togato (compresi Pres. sez. al 50%)</i>					
		200	227	147	320
<i>valori pro-capite per magistrato togato + giudice ausiliario</i>					
		120	136	88	192

Corte d'Appello di Taranto	TOTALE AREA SICID	828	921	789	2.200
<i>valori pro-capite per magistrato togato (compresi Pres. sez. al 50%)</i>					
		138	154	132	367
<i>valori pro-capite per magistrato togato + giudice ausiliario</i>					
		104	115	99	275

Distretto di Lecce

Valore aggregati per magistrato addetto al settore civile

Settore CIVILE - Area SICID

Anno 2026_1 Trimestre

Ufficio	Ruolo	Sopravenuti primo trim 26	Definiti primo trim 26	di cui: con sentenza	Pendenti al 31.03.2026
Corte d'Appello di Lecce	TOTALE AREA SICID	707	935	678	4.186
<i>valori pro-capite per magistrato togato (compresi Pres. sez. al 50%)</i>					
		57	75	54	335
<i>valori pro-capite per magistrato togato + giudice ausiliario</i>					
		33	43	32	195

Corte d'Appello di Taranto	TOTALE AREA SICID	191	335	281	2.057
<i>valori pro-capite per magistrato togato (compresi Pres. sez. al 50%)</i>					
		35	61	51	374
<i>valori pro-capite per magistrato togato + giudice ausiliario</i>					
		25	45	37	274

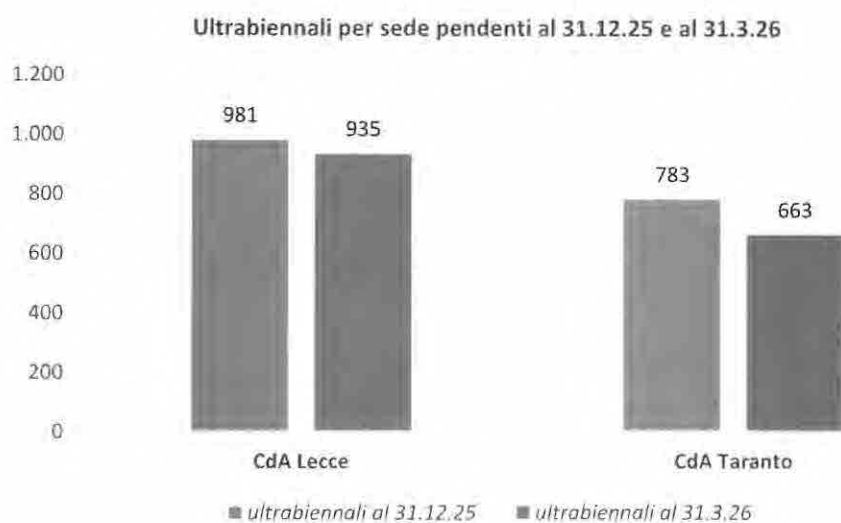
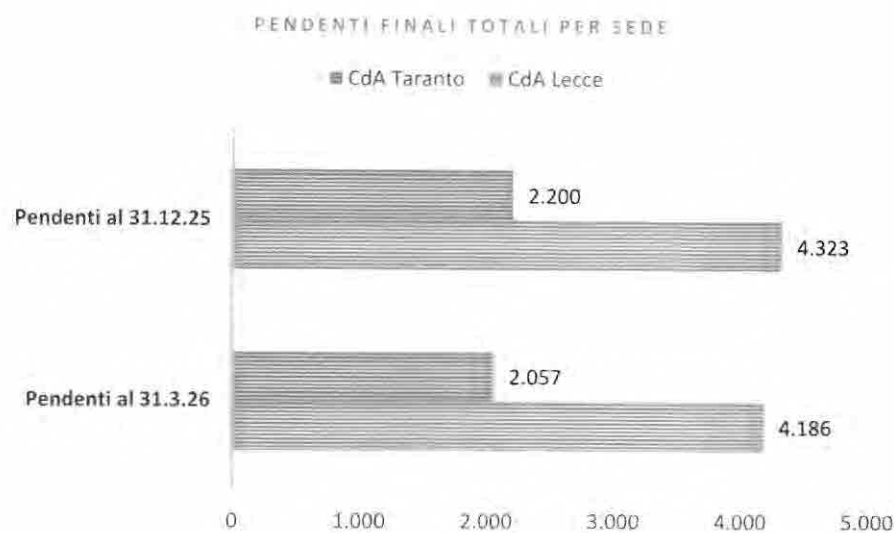
Dalle Tabelle allegate, elaborate utilizzando i dati estratti dal DWH con data di osservazione 15.2.2026 per l'anno 2025 (data di consolidamento DgStat) e 15.5.2026 per i dati riferiti al primo trimestre 2026, emerge quanto segue:

Per la **Corte di Appello di Lecce** in entrambi i periodi si osserva un indice di ricambio superiore a uno per il totale degli affari Sicid e pari o superiore all'unità anche per i singoli ruoli. La capacità dell'ufficio di smaltire un numero di procedimenti superiore a quello dei sopravvenuti ha determinato una contrazione della pendenza finale che al 31.3.2026 risulta di 4.186 procedimenti (- 3,2%) rispetto al valore registrato a fine 2025. Il **60%** dei fascicoli pendenti al 31.3.2026 riguarda *affari contenziosi*, rapporto sostanzialmente analogo a quello calcolato con riferimento al 31.12.2025 (61%).

Dai report riguardanti la stratigrafia delle pendenze emergono 981 procedimenti ultrabiennali pendenti al 31.12.2025 che rappresentano il **22,7%** del totale di affari pendenti a quella data. L'analisi per ruolo mostra una concentrazione di tali procedimenti nel ruolo *contenzioso*. Situazione sostanzialmente confermata dai dati del primo trimestre 2026 con 935 cause ultrabiennali pendenti al 31.3.2026, ovvero il 22,3% del totale.

Per la **sezione distaccata di Taranto**, in entrambi i periodi esaminati l'indice di ricambio complessivo si mantiene superiore all'unità grazie all'elevato numero di definizioni in materia di lavoro e previdenza rispetto alle relative iscrizioni. I restanti ruoli (contenzioso e volontaria giurisdizione) segnano un valore dell'indice minore di uno. La pendenza finale complessiva passa dalle 2.200 cause del 31.12.25 alle 2.057 del 31.3.26 (- 6,5%). Il **57%** dei fascicoli pendenti al 31.3.2026 riguarda cause di lavoro e previdenza, rapporto che al 31.12.2025 era del 61%.

Per quanto riguarda l'anzianità delle cause, presso la sede di Taranto il **35,6%** dei pendenti al 31.12.2025 erano *ultrabiennali* (783 procedimenti) e di questi il **50,5 %** relativo a *cause di lavoro/previdenza*. Alla fine del primo trimestre 2026 gli ultrabiennali complessivi si riducono a 663 (il 32,2% del totale) di cui 526 relativi al settore lavoro/previdenza (il 44,8%).



Per tutti i ruoli la ***durata prognostica*** calcolata per la sezione distaccata di Taranto risulta significativamente superiore a quella calcolata per la sede di Lecce. Considerato che questo indicatore fornisce *una stima* del tempo medio atteso di definizione dei procedimenti mettendo a confronto il numero dei pendenti alla fine del periodo di riferimento con il flusso dei definiti nel periodo (che dovrebbe essere pari almeno ad un semestre), si è ritenuto utile indicare in apposita tabella anche i dati relativi alla ***durata media effettiva*** calcolata come differenza tra la data di iscrizione e la data di definizione e recentemente pubblicati dal Ministero per l'anno 2025. Da evidenziare l'eccessiva durata delle *cause civili ordinarie* presso la Corte di Lecce (4,4 anni) e di quelle relative alla *materia lavoro* (3,6 anni) e *previdenza* (4,2 anni) presso la sede di Taranto.

Al fine di valutare per le due sedi a confronto il carico di lavoro pro capite dei **magistrati addetti al settore civile** nel suo complesso, non disponendo dell'applicativo FTE che il CSM metterà a disposizione degli uffici solo dopo l'estate con l'avvio dei lavori per i programmi di gestione riferiti al periodo 1.7.25-30.6.26, sono stati considerati i *magistrati addetti al civile in servizio* al 31.12.25 e al 31.3.26 utilizzando le informazioni fornite dalla Segreteria di Presidenza e di seguito riportate:

<i>Totale Area civile_ funzioni</i>	<i>Corte Appello Lecce</i>		<i>Corte Appello Taranto_sez dist</i>	
	<i>in servizio al 31.12.2025</i>	<i>in servizio al 31.03.2026</i>	<i>in servizio al 31.12.2025</i>	<i>in servizio al 31.03.2026</i>
Presidenti di sezione	3	3	0	1
consiglieri togati	12	11	6	5
giudici ausiliari	9	9	2	2

E' stato dunque calcolato il numero di procedimenti sopravvenuti, definiti totali, definiti con sentenza e pendenti finali *per magistrato togato* (compresi i Presidenti di sezione al 50%) e per *totale magistrati (togati e ausiliari)*. Dal confronto eseguito emerge in entrambi i casi per la sede di Taranto una *pendenza finale pro capite* (anche con riferimento all'arretrato legge n. 89/2001) più elevata rispetto alla sede di Lecce che comunque prevale per numero pro capite di sopravvenienze e definizioni totali, avendo competenza anche su materie come l'equa riparazione o l'immigrazione definite con modalità diversa da sentenza.

